

IL TEATRO VULCANIANO

L'arte drammatica vulcaniana vanta antiche tradizioni e occupa un posto di rilievo nel patrimonio culturale del nostro popolo. Oltre che apprezzata forma di spettacolo, essa è considerata un utile strumento di divulgazione culturale e didattico. Nelle scuole di ogni ordine e grado si usa accompagnare lo studio dei classici con esercitazioni di drammatizzazione: questo facilita la comprensione del testo da parte degli studenti e li abitua alla disciplina e all'autocontrollo.

In campo professionale, su Vulcano operano numerose compagnie stabili e non, che si esibiscono regolarmente nei teatri del pianeta e, talvolta, anche fuori di esso.

Sebbene ogni compagnia abbia, naturalmente, le proprie caratteristiche specifiche, si possono distinguere due diverse tendenze stilistiche, che rappresentino vere e proprie scuole: la scuola tradizionale e la scuola *hischk-hev*.

La scuola tradizionale è caratterizzata dall'uso di maschere, che nascondono completamente il volto degli attori e ne distorcono la voce, al punto che non è raro che ruoli maschili vengano interpretati da attori di sesso femminile e viceversa o che lo stesso attore dia vita a personaggi diversi, nel corso dello spettacolo o, ancora, che più attori si alternino nello stesso ruolo.

La recitazione è, in genere, declamatoria e monocorde, tesa più a mettere in risalto la musicalità del testo, spesso in versi, che alla caratterizzazione del personaggio, affidata quasi completamente alla maschera.

Canti e danze stilizzate arricchiscono lo spettacolo, sottolineandone i momenti di maggiore tensione drammatica.

La scuola *hischk-hev*, sebbene i suoi sostenitori affermino di rifarsi ad un'antica tradizione preriforma, è un movimento teatrale di avanguardia, nato verso la metà del ventunesimo secolo e tuttora oggetto di numerose polemiche, a causa della formula rivoluzionaria, che la caratterizza: in essa gli attori si esibiscono a volto scoperto e adattano gesti e voce al carattere del personaggio, arrivando persino ad esprimerne le emozioni. L'assegnazione dei ruoli viene

generalmente fatta tenendo conto delle possibili affinità, anche fisiche, fra attore e personaggio.

Molti Vulcaniani giudicano indecente questa forma di spettacolo ed è per questo che le compagnie *hischk-hev* sono spesso costrette ad esibirsi in locali di fortuna, per un pubblico ristretto di appassionati, ricorrendo a forme di autofinanziamento. Non mancano tuttavia gli estimatori, che vi attribuiscono proprietà catartiche.

Il genere teatrale più diffuso è la tragedia, di solito ispirata ad avvenimenti storici del periodo preriforma o dell'epoca immediatamente successiva.

Molto apprezzato è anche il dialogo filosofico, dove due o più personaggi, che rappresentano altrettante scuole di pensiero, dibattono i temi della filosofia classica, seguiti con attento interesse dal pubblico, che, non di rado, interviene a sostegno dell'una o dell'altra parte. Benché questo sia forse uno dei generi più tipicamente vulcaniani, è quello che, nel rispetto dell'IDIC, accoglie più di frequente contributi da culture aliene: grande successo ha ottenuto, di recente, l'adattamento dei Dialoghi di Platone, realizzato dal noto regista e capocomico Skrein, che ne ha curato personalmente la traduzione dal greco antico.

Accanto a questi, di solito rivolti ad un pubblico meno raffinato e colto, sono presenti il dramma edificante e il genere biografico, che narra le vicende dei più famosi filosofi e scienziati della storia vulcaniana. In particolare, si contano, a tutt'oggi, tremilaseicentotrentaquattro opere ispirate alla vita di Surak.

E' superfluo dire che il genere comico è del tutto assente, ma non mancano esempi di satira, sia all'interno di opere di altro genere, che sotto forma di brevi monologhi specificamente volti a mettere in risalto le contraddizioni insite in alcuni comportamenti tradizionali.

In fine, non si può trascurare una forma di espressione vulcaniana, che, pur non essendo specificamente un genere teatrale, trova nel teatro ampia applicazione: il *Ni-var*. Esso è certamente noto a quanti si interessano alla cultura vulcaniana, per essere stato citato dalla pubblicazione divulgativa *Spockanalia*, che ne ha riportato anche alcuni pregevoli esempi. Per chi non lo ricordasse, *Ni-var* significa letteralmente "due forme" e consiste fondamentalmente in un'opera, che mette a confronto e contrasto due cose diverse o due diversi aspetti della stessa cosa (cfr. *Spockanalia* n.1).